

La violenza sui minori e le forme di tutela



Provincia di Rimini
Assessorato Politiche Sociali





Provincia di Rimini
Assessorato Politiche Sociali

La violenza sui minori e le forme di tutela



Coordinamento progetto

Provincia di Rimini

Servizio Politiche Sociali

Testi a cura di

Valeria Podrini

con la collaborazione di Marta Lorusso - Struttura Semplice Responsabilità Genitoriale e Tutela Minori Ausl Rimini

Progetto grafico

Cilindrina - www.cilindrina.it

Illustrazione

Georgia Matteini Palmerini

Stampa

"La Tipografia" - Rimini

Finito di stampare nel mese di maggio 2011

La presente pubblicazione è reperibile anche sul sito web

www.provincia.rimini.it/progetti/sociale

Per informazioni

Provincia di Rimini, Servizio Politiche Sociali - tel. 0541.716354/716208

Giù le zampe dai bambini !
Non si prova, non si tocca !
Loro sono i tuoi mattini
Il tuo riso nella bocca
Sono i piedi che tu appoggi
Sopra il mondo di domani
Se non l'hai capito oggi
Gira al largo ! Giù le mani !

Bruno Tognolini
da Melevisione "Orco Baleno",
Rai Tre, ottobre 2000

Indice

Premessa	pag. 6
Capitolo 1 Le forme di violenza extra ed intrafamiliari	pag. 8
Capitolo 2 La normativa sui minori	pag. 12
Capitolo 3 I servizi del territorio a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza	pag. 17
Capitolo 4 Come e a chi segnalare una violenza	pag. 36
Bibliografia	pag. 38
Sitografia	pag. 40

Premessa

“Sai quanto pesa la lacrima di un bambino viziato? Meno del vento. Sai quanto pesa la lacrima di un bambino che soffre? Più del mondo.”

Gianni Rodari

La violenza sui bambini si è sempre verificata nella storia dell'umanità, in tutte le civiltà. Società e culture umane diverse hanno in alcuni casi alimentato, giustificato e istituzionalizzato la violenza all'infanzia, in altri hanno cercato di riconoscerla e condannarla come ostacolo allo sviluppo delle comunità. Le forme di maltrattamento sui bambini hanno spesso seguito il corso della storia e con essa sono cambiate, in quanto legate alle dinamiche sociali, civili, culturali ed economiche. Oggi, finalmente le istituzioni di diritto internazionale e la maggior parte degli Stati riconoscono, con

l'adesione alla Convenzione ONU del 1989, la necessità di eliminare la violenza all'infanzia.

La letteratura scientifica sulle cause e gli effetti della violenza ha raggiunto un'ampiezza tale in tutto il mondo da indurre l'Organizzazione Mondiale della Sanità a pubblicare un Rapporto Mondiale su violenza e salute nel 2002 in cui viene riconosciuto che la violenza all'infanzia ha altissimi costi sociali, in quanto un bambino vittima di violenza diventa spesso un adulto di cui gli Stati nazionali si dovranno occupare nell'ambito del sistema della giustizia, della sa-

lute, della sicurezza e del contrasto del crimine, dell'assistenza sociale, ecc. Parallelamente alle ricerche è cresciuta la necessità di proteggere e curare i bambini dal maltrattamento. Sono nate in tutto il mondo, leggi di tutela e protezione, accanto a servizi specializzati, pubblici e privati, che hanno iniziato ad applicare metodi, tecniche, approcci di diagnosi e cura dei bambini vittime di violenza.

La Provincia di Rimini è impegnata, secondo il proprio ruolo istituzionale, come prevede la legge regionale n. 14/2008, attraverso il Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza, sul fronte delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza nel promuovere e sviluppare progetti di tutela dei minori. Attraverso il Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza, sezione Tutela, nasce il progetto di questa guida che ha l'obiettivo di offrire ad operatori e cittadini un unico strumento che possa tracciare e definire le diverse forme di violenza ed abusi sui minori, la normativa di riferimento,

i servizi del territorio a tutela dell'infanzia ed adolescenza con l'indicazione dei soggetti e modalità per un'eventuale segnalazione.

Lo scopo della guida è quello di mettere in evidenza che ogni persona, operatore o cittadino, in una Comunità che si fa educante ed inclusiva, riveste un ruolo nel tutelare i minori e nel porre fine, quindi, alle violenze sui bambini.

Questa pubblicazione prende spunto dagli atti finali dell'attività di formazione sulle forme di violenza all'infanzia per insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria promossa dalla Provincia di Rimini, Servizio Politiche Sociali, nel periodo 2005-2007.

Un particolare ringraziamento quindi va ai relatori del corso M.T. Pedrocco Biancardi, Riccardo Pieri, la società ARCO di Cesena e Laura Pagliarani.

Mario Galasso

Assessore Politiche Sociali

LE FORME DI VIOLENZA EXTRA ED INTRAFAMILIARI

Maltrattamento, abuso e violenza sui minori sono fenomeni che si sono sempre verificati in ogni tempo e luogo. Alla loro base c'è la relazione tra adulto e bambino caratterizzata da un'asimmetria di conoscenze, potenzialità, esperienze e forza che pone i minori a volte in una condizione di fragilità esponendoli ad un possibile rischio.

Fortunatamente negli ultimi decenni è stata posta una notevole attenzione allo sviluppo ed alla tutela dei minori. Oggi, infatti, a livello internazionale si riconosce il bambino come soggetto meritevole di supporto, sostegno, cura ed assistenza da parte di tutte le istituzioni preposte a partire dalla famiglia.

Definizioni di violenza

Una recente definizione, fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, stabilisce che "l'abuso o il maltratta-

mento sull'infanzia è rappresentato da tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o affettivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere".

Poiché frequentemente in Italia il termine "abuso", usato senza aggettivo, richiama il concetto di "abuso sessuale", la Regione Emilia Romagna ha deciso di sostituirlo con quello di "violenza" seguito dal relativo aggettivo (ad esempio, sessuale, psicologica, ecc.).

Al di là del termine usato le forme traumatiche che un bambino può subire sono di varia natura.

La codificazione che segue è quella con-

venzionalmente adottata in campo nazionale e internazionale.

Abbandono

È la mancanza di assistenza materiale o morale da parte di genitori o di altri parenti, non dovuta a cause di forza maggiore.

Violenza fisica

Si ha quando l'adulto agisce sulla salute fisica del bambino attraverso traumi, ferite, ustioni, avvelenamenti, soffocamento, percosse, ecc. È indispensabile aver presente che la violenza fisica porta inevitabilmente con sé anche una violenza emotiva, infatti la percossa, la tirata di orecchi e di capelli, lo schiaffo non provocano solo dolore fisico, ma anche mortificazione, umiliazione, sono un messaggio di squalifica e di irreparabilità dell'errore o della disubbidienza commessi.

Violenza sessuale

Sono azioni esercitate senza consenso sul corpo di bambini e adolescenti: molestie, stupro, prostituzione minorile,

pornografia, pedofilia, incesto. Questi atti inducono il bambino a vivere emozioni e/o esperienze inerenti la sfera sessuale di cui non conosce il significato e alle quali non è, quindi, in grado di sottrarsi. La violenza sessuale è sempre, anche, violenza emotiva.

Violenza assistita

Si ha quando il bambino assiste impotente alla violenza esercitata su una persona della sua famiglia. Ad esempio il padre che picchia la madre. Fino a poco tempo fa era considerata una forma di violenza emotiva mentre oggi si comincia a considerarla un'esperienza traumatica a sé.

Violenza psicologica

La violenza psicologica, oltre ad essere un effetto secondario della violenza fisica, può assumere le forme subdole di attese sproporzionate alle possibilità del figlio, e in questo caso suscita la paura di non essere all'altezza, compromettendo l'autostima, oppure può manifestarsi in squalifiche pesanti, per lui o nei confronti di un fratello/sorel-

la considerato migliore, e pone le basi per cui le profezie negative che le figure adulte hanno pronunciato nei confronti del bambino si autodeterminano.

Appartengono alla violenza psicologica la comunicazione aggressiva/possessiva indirizzata sul bambino, non limitata a situazioni contingenti o transitorie, ma adottata come comportamento prevalente, come pure l'ipoaffettività e la disaffettività.

Discuria

Si manifesta quando i genitori, pur provvedendo alle cure del figlio, lo fanno in modo inadeguato, non rispettando le esigenze dell'età evolutiva o fornendo cure che non corrispondono, per tempi, modi e qualità, alle necessità per quella fase di crescita. Ad esempio uso del biberon in un bimbo grande, richiesta da parte dei genitori di prestazioni scolastiche o sportive irrazionali o quando spingono i figli a dei livelli di prestazioni superiori alla norma o alle possibilità del bambino e vogliono che sia il più bravo in qualsiasi attività intraprenda.

Ipercura

Si ha quando si usano cure eccessive o sproporzionate ai bisogni del bambino sia nei modi che nella quantità. Comprende: l'abuso chimico/farmacologico - tendenza del genitore a somministrare sostanze chimiche, farmacologiche o altri tipi, al figlio, in misura abnorme e sconsiderata nella convinzione errata e delirante che ne abbia bisogno, ad es. sonniferi, lassativi, neurolettici, diuretici o altri tipi di farmaci o di sostanze innocue quali acqua e sale, che per la quantità con cui vengono assunti dal bambino diventano nocivi o provocano avvelenamento; la **Sindrome di Munchausen per procura** in cui il genitore, quasi sempre la madre, attribuisce una inesistente malattia fisica al figlio, e per questo lo sottopone a numerose visite e cure mediche giustificandole sulla base di sintomi e dati anamnestici e clinici da lei stessa inventati o provocati, la giovane età di questi bambini spesso impedisce di verificare verbalmente la malattia; la **Medical shopping per procura**, una sorta di versione di minor entità della

sindrome precedente, il bambino viene sottoposto a continue e sistematiche visite mediche, ad analisi cliniche e controlli specialistici in assenza di un reale disturbo fisico ed è facile riscontrare in questi casi tratti ipocondriaci nel genitore che vive tutte le ingiustificate ansie e paure circa il proprio stato di salute attraverso il corpo "medicalizzato" del bambino.

Incuria

Forma di violenza caratterizzata da carenza di cure sul piano fisico e psicologico, scarsa nutrizione o igiene, negazione delle cure mediche, esposizione a pericoli fisici e sociali.

Trascuratezza

La trascuratezza può essere:

- **fisica:** quando non si curano le esigenze elementari del bambino, ad esempio vestiario non adeguato alla stagione, mancata somministrazione di farmaci, ecc;
- **emotiva:** quando non vengono accolte e comprese le varie emozioni - di rabbia, dolore, entusiasmo - che il bambino

manifestata e non gli si danno risposte emotive adeguate. Sono i cosiddetti "bambini trasparenti", di cui nessuno, in famiglia, vede la sofferenza o la gioia;

- **cognitiva:** quando il mancato riconoscimento delle emozioni del minore da parte dell'adulto non gli consente l'accesso all'apprendimento, quando cioè il bambino non viene accompagnato e sostenuto nella fatica di apprendere.

È importante precisare che la trascuratezza fisica può essere più facilmente individuabile nei bambini che vivono in famiglie socialmente e culturalmente a disagio; mentre, il rischio di trascuratezza emotiva e cognitiva attraversa tutte le classi sociali e può annidarsi in famiglie anche colte e benestanti.

Maltrattamenti iatrogeni e istituzionali

Può avere la forma di somministrazione di cure non convenzionali, inadeguatezza dell'ambiente di ricovero e cura, accanimento terapeutico, sperimentazioni non scientifiche, sfruttamento del lavoro minorile, rifiuto di seguire un bimbo problematico.

NORMATIVA SULLA TUTELA DEI MINORI

In Italia sono state approvate leggi ed istituiti servizi in grado di rispondere alle necessità ed ai bisogni dei minori e delle loro famiglie.

Nel 1989 l'ONU ha approvato la Convenzione sui diritti del fanciullo ratificata in Italia con Legge del 27 maggio 1991 n. 176.

La Costituzione

Art. 30 - "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli... Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede che siano assolti i loro compiti..." (ad esempio tramite l'affido familiare).

Art. 31 - secondo comma, "La Repubblica... protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo".

Art. 34 - "[...] L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita".

Il Codice Penale

Art. 331 - Salvo quanto stabilito dall'art. 347, i pubblici ufficiali (art. 357) e gli incaricati di un pubblico servizio (art. 358) che nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito.

La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria.

Quando più persone sono obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto.

Se, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, emerge un fatto nel quale si può configurare un reato perseguibile d'ufficio, l'autorità che procede redige e trasmette senza ritardo la denuncia al pubblico ministero.

Art. 357 - Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.

Art. 358 - Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio.

Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata, dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.

Art. 571 - Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina.

Art. 572 - Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli.

Legislazione italiana

L. n. 184 del 4 maggio 1983 "Disciplina dell'adozione ed affidamento dei minori".

L. n. 66 del 15 febbraio 1996 "Norme contro la violenza sessuale".

L. n. 149 del 28 marzo 2001 "Modifiche

alla legge n. 184 del 4 maggio 1983 recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile".

L. n. 38 del 6 febbraio 2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet".

L. n. 328 del 8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Questa legge-quadro, di fondamentale importanza, ha permesso l'approvazione della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", della quale si presenteranno i principali articoli nella sezione relativa alle norme regionali.

Leggi della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia Romagna persegue il benessere e il pieno sviluppo dei bambini, degli adolescenti, dei giovani che vivono sul suo territorio e delle loro famiglie come condizione necessaria allo

sviluppo sociale, culturale ed economico della società regionale.

Dal 2002 in poi la Regione Emilia-Romagna, mediante specifici trasferimenti alle amministrazioni locali, promuove la realizzazione di piani provinciali di tutela dei minori.

Tali piani, sulla base di apposite linee di indirizzo regionale e in relazione ai bisogni del territorio, contengono progetti di formazione (per operatori, medici, insegnanti), di prevenzione (costituzione di équipes multiprofessionali, l'individuazione di comunità qualificate, ecc.), di informazione e prevenzione in materia di abuso e maltrattamento.

Le principali leggi regionali in materia sono:

- L.R. n. 2 del 12 marzo 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" con la quale, al fine di prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizione di non au-

tosufficienza, da difficoltà economiche, la Regione Emilia-Romagna e gli Enti locali realizzano un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Le azioni ed interventi vengono realizzate con il concorso dei soggetti della cooperazione sociale, dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato, delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, delle Fondazioni, degli Enti di patronato e degli altri soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della Legge n. 328/2000.

Con la L.R. 2/2003 vengono affrontati anche i temi della violenza e tutela dei minori con specifici interventi e servizi, in particolare:

- con l'art. 5 prevede gli interventi e servizi del sistema locale dei servizi sociali a rete, in particolare per la tutela, tra i diversi servizi case e centri antiviolenza, servizi preventivi e di supporto per minori vittime di abusi e maltrattamenti, servizi di accoglienza per persone prive dei necessari supporti familiari, economici e senza fissa dimora, minacciate o

vittime di violenza e abuso;

- con l'art. 15 è stabilito che i Comuni esercitano in particolare le funzioni in materia di tutela dei minori, anche mediante la collaborazione con l'autorità giudiziaria competente;

- con l'art. 47 si prevede che il Fondo Sociale regionale sia destinato ai Comuni, Aziende USL ed Istituzioni pubbliche a sostegno delle attività a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie. Attività che sono previste dalla Legge n. 285 del 28 agosto 1997 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza), dalla Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993, ratificata con successive leggi nazionali.

▪ L.R. n. 14 del 28 luglio 2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" mediante la quale la Regione E.R. sancisce:

- con l'art. 4 che i Comuni sono titolari, in via esclusiva, delle funzioni in materia di

tutela dei minori, fatte salve le competenze dell'autorità giudiziaria e vengono previsti i principali compiti e servizi;

- con l'art. 17 viene delineato il Servizio sociale professionale e l'équipe territoriale.

In particolare si afferma che i Comuni, singoli o associati, tramite i servizi sociali, anche avvalendosi - per quanto di competenza - delle Aziende USL e delle aziende ospedaliere, esercitano le funzioni di tutela dei minori (art. 15, c.5, lett. A della L.R. 2/2003) e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla Legge n. 176/1991;

- con l'art. 30 (Capo V - Diritto del bambino ad una famiglia e all'accoglienza) viene trattata la "Prevenzione dell'abbandono. Adozione nazionale e internazionale".

In particolare viene stabilito che le attività e i servizi del territorio della Regione relativi alle adozioni si basano sul principio del superiore interesse del minore (art. 3 della Convenzione ONU - Legge 176/1991) e sul principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale,

previsto dalla Convenzione relativa alla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, firmata a L'Aja il 29 maggio 1993, ratificata ai sensi della Legge 476/98 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale) e modifiche della Legge 184/1983 (adozione di minori stranieri).

Per l'intervento professionale degli operatori ed istituzioni deputate alla tutela e protezione dei minori esistono specifiche norme approvate dalla Regione Emilia-Romagna che rappresentano strumenti d'azione congiunta tra i soggetti della rete territoriale:

- Delibera di G.R. n. 846 del 11/06/2007 "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi".
- Delibera di G.R. n. 2961 del 22/05/2008 "Piano Sociale e Sanitario 2008-2010".

Normativa della Provincia di Rimini

Delibera di G.P. n. 119 del 5 maggio 2010
- la Provincia approva l'istituzione del Coordinamento Tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza a seguito di quanto disposto dalla L.R. n. 14/08.

Nella delibera vengono definite le competenze in materia di tutela, affidamento familiare, accoglienza in comunità, adozione e promozione dei diritti del minore. Sono stabilite le modalità di organizzazione e funzionamento, ma soprattutto viene stabilito che il Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza svolge una funzione di raccordo fra i Distretti, rappresenta un ambito di confronto interistituzionale in merito alle politiche per l'infanzia e la adolescenza, ed opera nell'ambito delle competenze che gli sono attribuite dalla Direttiva regionale n. 846/2007 e della L.R. n.14/2008.

LA RETE DEI SERVIZI DEL TERRITORIO A SOSTEGNO DEI MINORI

La tutela dei minori dalle forme di violenza richiede la presenza di una solida rete interistituzionale sia perché diversi sono i soggetti pubblici che rivestono un ruolo e una responsabilità, sia perché l'efficacia del sistema di protezione richiede un intervento coordinato di più attori in tutte le sue fasi.

Con questa premessa è importante il ruolo della Comunità intesa come spazio relazionale, luogo della costruzione di collaborazioni e assunzione di consapevolezza della propria funzione educativa. Una Comunità che si definisce educante deve esercitare una responsabilità sia individuale che collettiva in tutti gli ambiti e settori della vita quotidiana e comunitaria.

Tra i valori fondanti della Comunità educante deve esserci la relazione empatica tra i suoi membri, l'ascolto inteso come metodo e strumento d'accoglienza,

lo stimolo e lo sviluppo dei legami d'appartenenza tra i membri della comunità e, da questi ultimi, compresi e riconosciuti.

In un contesto solidale e proiettato alla tutela dei diritti dei minori è importante che l'adulto con qualunque funzione, responsabilità, competenza, ruolo professionale ma anche quale cittadino intervenga tempestivamente qualora venga a conoscenza di situazioni di abuso, violenza, maltrattamento nei confronti di un minore.

In una Comunità educante ed inclusiva gli adulti si prendono cura dei bambini con una responsabilità e consapevolezza di "genitorialità diffusa".

Una Comunità educante sviluppa progetti e servizi che rendono il territorio un contesto di cura e di educazione dei figli. Le famiglie, quindi, divengono le principali ma non uniche depositarie

delle funzioni genitoriali e di tutela nei confronti dei minori. Ognuno, anche se in maniera diversa riveste un ruolo di responsabilità, fa parte di una rete sociale di cura. Nel contrasto a forme di violenza sui minori si possono individuare livelli diversi di rete:

PRIMO LIVELLO

La rete primaria è costituita in primo luogo dalla famiglia: i famigliari sono i primi spettatori o confidenti, coloro che possono fornire un sostegno emotivo, consigli, informazioni. La rete primaria è caratterizzata da legami di affinità rispetto al soggetto e svolge funzione protettiva, di sostegno e sviluppo dell'identità. I soggetti che ne fanno parte sono i primi a poter rilevare segnali di disagio grave e violenze nel bambino o a poter fare una segnalazione. Fanno parte della rete primaria:

- Famiglia
- Amici
- Vicini di casa
- Scuola
- Parrocchia

SECONDO LIVELLO

La rete secondaria comprende le istituzioni preposte ad erogare servizi alle persone. A differenza di quella primaria in questa rete i rapporti sono di tipo professionale.

Fanno parte di questo livello della rete nella provincia di Rimini:

Azienda USL di Rimini - Struttura Semplice Responsabilità Genitoriale e Tutela Minori (tabella 1)

- Attua interventi di aiuto, cura e protezione;
 - approfondisce e verifica la situazione di disagio ed eventuale pregiudizio dei bambini;
 - nel caso in cui il Tribunale per i Minorenni abbia posto dei limiti all'esercizio della potestà genitoriale formula un progetto di cura ed assistenza rivolti sia al minore che alla famiglia;
 - attua la misura dell'allontanamento del bambino dal nucleo familiare su disposizione dall'Autorità Giudiziaria o in applicazione del Codice di procedura Civile.
- Nella provincia di Rimini, ad esclusione dei

Comuni dell'Alta Valle del Marecchia, i servizi sociali sono delegati all'Azienda Usl. Il Servizio "Struttura Semplice Responsabilità Genitoriale e Tutela Minori" dell'Azienda Usl di Rimini si occupa della "tutela" psico-sociale dei minori attraverso interventi di tipo socio-assistenziale, educativo e psicologico.

Il Servizio risponde alle richieste e ai bisogni portati dai cittadini e in particolare da genitori, insegnanti ed educatori. Inoltre, il Servizio interviene su mandato dell'Autorità Giudiziaria in tutti i casi in cui gli esercenti la potestà genitoriale non siano in grado di svolgere quei compiti, propri del ruolo, di accudimento e protezione dei soggetti minorenni.

Gli interventi attivabili da ricomprendersi all'interno del progetto sono:

- a) sostegno sociale ed educativo;
- b) supporto psicologico al bambino e alla famiglia;
- c) presa in carico dei casi di maltrattamento-violenza;
- d) interventi di recupero e cura della genitorialità;

- e) assistenza domiciliare;
- f) accoglienza in centri diurni;
- g) accesso agevolato ai servizi educativi e scolastici;
- h) assistenza economica.

I Servizi Sanitari che operano in rete con la U.O. Tutela salute famiglia, donna ed età evolutiva e nello specifico con la "Struttura Semplice Responsabilità Genitoriale e Tutela Minori" sono: pronto soccorso, pronto soccorso pediatrico, pediatria ospedaliera, neuropsichiatria infantile, ortopedia, ginecologia, ecc.

Questi Servizi hanno l'obbligo di referto/segnalazione ed attuano interventi di tipo sanitario e psicologico rivolti alla cura del bambino vittima di maltrattamenti/violenze.

I Servizi territoriali socio-sanitari rivolti agli adulti, quali Salute Mentale, Handicap adulto, Sert, operano in rete con la "Struttura Semplice Responsabilità Genitoriale e Tutela Minori".

Forze dell'ordine (tabella 2)

Questura di Rimini – Ufficio minori e Carabinieri. Svolgono attività di polizia giudiziaria.

Uffici giudiziari di Rimini (tabella 3)

Dispongono ed autorizzano indagini giudiziarie per reati in danno a minori.

Tribunale ordinario (tabella 4)

Dispone le misure previste dall'ordinamento giudiziario in materia di separazioni coniugali.

Tribunale per i minorenni ed Ufficio Servizio Sociale Minori Centro per la giustizia Minorile Emilia-Romagna (tabella 5 e 6)

Dispone le misure di protezione del minore nel caso di maltrattamenti e violenze intrafamiliari.

All'interno del Tribunale per i minorenni opera la magistratura minorile che è il fulcro di protezione giudiziaria civile dell'infanzia e si adopera per tutelare gli interessi ed i diritti del minore.

Centri per le famiglie (tabella 7)

Operano con l'obiettivo di sostenere le famiglie del territorio, offrire servizi ed informazioni utili.

Accolgono i genitori offrendo loro un aiuto nei momenti di difficoltà ed accompagnano le famiglie nel loro percorso di crescita, progettano e costruiscono risposte efficaci ed attente alle necessità delle famiglie del territorio.

Sportelli sociali (tabella 8)

Operano con l'obiettivo di aiutare e condurre le persone ad accedere ai servizi e alle risorse sociali esistenti sul territorio attraverso attività di accoglienza, ascolto, informazione, orientamento ed accompagnamento.

Servizi Sociali comunali (tabella 9)

- Prevedono interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza, il sostegno alla genitorialità e per i neomaggiorenni;
- esercitano le funzioni di gestione, autorizzazione e vigilanza dei servizi socio-educativi a favore di bambini, adolescenti e neo maggiorenni, secondo

quanto previsto dalla L.R. n. 2 del 2003 e dai relativi provvedimenti attuativi;

- assicurano la necessaria collaborazione con le autorità giudiziarie competenti;
- valorizzano il protagonismo delle aggregazioni familiari e sociali, quale condizione per l'incremento di una cultura accogliente e solidale.

TERZO LIVELLO

Fanno parte di questo livello della rete:

Prefettura (tabella 12)

Coordina gli interventi in materia di pubblica sicurezza.

Centro per la giustizia minorile (tabella 6)

Prende in carico il minore condannato come autore di reato curandone il percorso educativo.

Comunità di accoglienza e famiglie affidatarie

Ospitano i bambini allontanati dalla famiglia.

Provincia di Rimini, Servizi sociali

(tabella 10)

- Coordina gli interventi istituzionali sul territorio in materia di tutela dell'infanzia ed adolescenza.

Regione Emilia Romagna, Assessorato Promozione politiche sociali (tabella 11)

Adotta gli atti normativi e di programmazione sugli aspetti sociali, educativi e socio sanitari inerenti la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un approccio organizzativo integrato tende a ridurre i tempi di accertamento di una violenza e a garantire una pronta ed efficace tutela del minore abusato o maltrattato.

I servizi che devono coesistere ed armonicamente collaborare sono:

- Équipe medico-infermieristica ospedaliera costituita da pediatri, psicologi e neuropsichiatri ed altri specialisti (ginecologo, ortopedico, chirurgo, radiologo, laboratorista, tossicologo, ecc.) esperti

nelle procedure diagnostiche specifiche;
▪ Servizi sociali e sanitari territoriali:
servizio tutela minori;

▪ Autorità Giudiziaria: ufficio minori della questura, magistratura minorile ed ordinaria.

tabella 1

**Azienda USL di Rimini:
Struttura Semplice Responsabilità Genitoriale e Tutela Minori**

Il servizio	Si occupa della tutela psico-sociale dei minori attraverso interventi di tipo socio-assistenziale, educativo e psicologico: - risponde alle richieste e ai bisogni portati dai cittadini e in particolare da genitori, insegnanti ed educatori; - rispondere al mandato dell'Autorità Giudiziaria in ordine alla tutela dei minori.
Sede	Azienda USL di Rimini Via Coriano, 38 - 47924 Rimini
Contatti	Assistenti Sociali assegnati per quartiere e zona: Distretto di Rimini tel. 0541.707038 - fax 0541.707060 Distretto di Riccione tel. 0541.698741 - fax 0541.606602 Centralino USL tel. 0541.705111 www.ausl.rn.it

**Legione Carabinieri "Emilia Romagna"
Comando Provinciale di Rimini**

Il servizio	<p>Per la gestione dei casi d'urgenza il referente istituzionale dell'Arma dei Carabinieri è il comandante del Reparto Operativo del Comando Provinciale, coadiuvato dal rappresentante designato per il Coordinamento Tecnico Infanzia e Adolescenza – Sezione Tutela.</p> <p>Le eventuali esigenze di pronto intervento potranno essere rivolte al numero d'urgenza "112" che provvederà nell'immediatezza all'attivazione ed all'inoltro delle unità presenti sul territorio.</p> <p>L'ordinaria assistenza sulla specifica tematica viene invece espletata, in caso di necessità, dai referenti locali, individuati nei comandanti delle Stazioni Carabinieri dislocate sul territorio provinciale.</p>
Referente per i casi d'urgenza	<p>Comandante del Reparto Operativo Viale Carlo Alberto dalla Chiesa, 15 - 47923 Rimini (RN) Centralino tel. 0541.7681 - fax 0541.768522 Emergenze 112</p>
Referenti locali per assistenza in via ordinaria	<p>Comandanti delle Stazioni Carabinieri, dislocate sul territorio della provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Stazione di Rimini - Flaminia, in sede di Comando Compagnia, tel. 0541.7681 ▪ Stazione di Rimini - Via Destra del Porto, tel. 0541.24490 ▪ Stazione di Rimini - Miramare, tel. 0541.372777

-
- Stazione di Rimini – Viserba, tel. 0541.738133
 - Stazione di Bellaria Igea Marina, tel. 0541.344004
 - Stazione di Santarcangelo di Romagna, tel. 0541.626187
(per i Comuni di Santarcangelo di Romagna e Poggio Berni)
 - Tenenza di Cattolica, tel. 0541.967676
(per i Comuni di Cattolica e San Giovanni in Marignano)
 - Stazione di Riccione, in sede di Comando Compagnia,
Via Sirtori 2, tel. 0541.426100
 - Stazione di Coriano, tel. 0541.657159
 - Stazione di Misano Adriatico, tel. 0541.615685
 - Stazione di Morciano di Romagna, tel. 0541.988134
(per i Comuni di Morciano di Romagna e di San Clemente)
 - Stazione di Montefiore Conca, tel. 0541.852005
(per i Comuni di Montefiore Conca e di Gemmano)
 - Stazione di Montescudo, tel. 0541.984224
(per i Comuni di Montescudo e di Montecolombo)
 - Stazione di Saludecio, tel. 0541.981612
(per i Comuni di Saludecio, Mondaino e Montegrolfo)
 - Stazione di Novafeltria, in sede di Comando Compagnia,
Via A. Moro 3, tel. 0541.919500
(per i Comuni di Novafeltria, Maiolo e Talamello)
 - Stazione di San Leo, tel. 0541.916212
 - Stazione di Sant’Agata Feltria, tel. 0541.929614
 - Stazione di Pennabilli, tel. 0541.928413
(per i Comuni di Pennabilli e Casteldelci)
 - Stazione di Villa Verucchio, tel. 0541.678488
(per i Comuni di Verucchio e Torriana)
-

tabella 3

Uffici Giudiziari di Rimini (*)

Il servizio	Dispongono e autorizzano le indagini giudiziarie. Perseguono l'autore/i delle violenze se adulto.
Sede	c/o Tribunale di Rimini Via C. Alberto dalla Chiesa, 7/11 - 47923 Rimini
Contatti	Centralino tel. 0541.763481 fax 0541.763484 www.ufficijudiziaririmini.it

tabella 4

Tribunale Ordinario di Rimini (*)

Il servizio	Competenze inerenti le separazioni coniugali e divorzi. Competenza limitatamente alle questioni relative al mantenimento dei minori di coppie di fatto.
Sede	c/o Tribunale di Rimini Via C. Alberto dalla Chiesa, 11 - 47923 Rimini
Contatti	tel. 0541.763476 www.ufficijudiziaririmini.it

tabella 5

Tribunale dei Minori di Bologna (*)

Il servizio	Dispone le misure di protezione del minore nel caso di disaggi, maltrattamenti, violenze intrafamiliari.
Sede	Tribunale dei Minori Via del Pratello, 36 - 40122 Bologna (BO)
Contatti	Centralino tel. 051.2964880 - 227321 fax 051.22464 www.tribunaledeiminori.it/bologna.php

tabella 6

Ufficio Servizio Sociale Minori Centro per la Giustizia Minorile Emilia Romagna (*)

Il servizio	Si occupa di prendere in carico il minore indagato come autore di reato curandone il percorso educativo. c/o Uffici Giudiziari di Rimini
Sede	Via C. A. Dalla Chiesa, 11 47923 Rimini
Contatti	tel. 0541.763554 - fax 0541.763553 ussm.rimini.dgm@giustizia.it

* Per i 7 Comuni afferenti la Comunità Montana della Valle del Marecchia che dal 2010 appartengono alla Provincia di Rimini ed alla Regione Emilia-Romagna la competenza giuridica è ancora in capo alla Procura e Tribunale Ordinario di Pesaro ed al Tribunale dei Minori di Ancona.

Centri per le Famiglie

<p>Il servizio</p>	<p>Il Centro per le Famiglie lavora con l'obiettivo di sostenere le famiglie del territorio, offrire servizi per la prima accoglienza, ascolto ed informazioni sul sistema integrato delle risorse socio-sanitarie; orientamento e consulenza sui servizi; accompagna le famiglie nel loro percorso di crescita, progetta e costruisce risposte efficaci ed attente alle necessità delle famiglie del territorio.</p>
<p>Centro per le Famiglie di Rimini</p>	<p>Sede P.tta dei Servi, 1 - 47921 Rimini</p> <hr/> <p>Contatti tel./fax 0541.51551 centrofamiglie@comune.rimini.it - www.informafamiglie.it</p>
<p>Centro per le Famiglie di Santarcangelo</p>	<p>Sede P.zza Esperanto, 6 - 47822 Santarcangelo di Romagna</p> <hr/> <p>Contatti tel. 0541.624830 - fax 0541.624246 sportellosociale@comune.santarcangelo.it</p>
<p>Centro per le Famiglie di Cattolica e Riccione</p>	<p>Sede P.zza della Repubblica - 47841 Cattolica</p> <hr/> <p>Contatti tel./fax 0541.961260 info@centroperlefamiglie.com - www.centrofamiglie.com</p>

Sportelli sociali

Il servizio	<p>Gli sportelli sociali hanno l'obiettivo di orientare le persone all'accesso ai servizi e alle risorse sociali esistenti sul territorio attraverso un'attività di accoglienza, di ascolto, di informazione, di orientamento e di accompagnamento.</p> <p>Il servizio, attraverso colloqui individuali con l'assistente sociale, ha il compito di aiutare la persona a capire il proprio bisogno e la segue fino ad individuare il Servizio Specialistico più adatto e più appropriato, mettendo in campo le risorse del territorio e tenendo presenti le esigenze e le potenzialità della persona stessa.</p>
Sportello Sociale Bellaria e Igea Marina	<p>Sede Piazza del Popolo, 1 - 1° Piano - 47814 Bellaria</p> <p>Contatti tel. 0541.343799 g.re@comune.bellaria-igea-marina.rn.it</p>
Sportello Sociale Cattolica	<p>Sede Piazza Roosevelt, 5 - 47841 Cattolica</p> <p>Contatti tel./fax 0541.966544 marikadl@cattolica.net</p>
Sportello Sociale Coriano e Monte Colombo	<p>Sede P.zza Mazzini, 15 - 47853 Coriano</p> <p>Contatti tel. 0541.659844/659824 - fax 0541.656806 s.spalla@comune.coriano.it</p>

<p>Sportello Sociale Morciano</p>	<p>Sede P.zza del Popolo, 1 - 47833 Morciano di Romagna</p> <hr/> <p>Contatti tel. 0541.851904 - fax 0541.987581 sportellosociale@comune.morciano-di-romagna.rn.it</p>
<p>Sportello Sociale Rimini</p>	<p>Sede P.zza Via Ducale, 7/9 - 47921 Rimini</p> <hr/> <p>Contatti tel. 0541.704000 - fax 0541.704606 segretariatosociale@comune.rimini.it www.comune.rimini.it/filo_diretto/sportello_sociale</p>
<p>Sportello Sociale Riccione e Misano</p>	<p>Sede Via Flaminia, 41- San Lorenzo - 47838 Riccione</p> <hr/> <p>Contatti tel. 0541.428908 - fax 0541.601962 assistenzaSportellosociale@comune.riccione.rn.it</p>
<p>Sportello Sociale Santarcangelo e Poggio Berni</p>	<p>Sede P.le Esperanto, 6 - 47822 Santarcangelo di Romagna</p> <hr/> <p>Contatti tel. 0541.624830 - fax 0541.624246 sportellosociale@comune.santarcangelo.it</p>
<p>Sportello Sociale Verucchio e Torriana</p>	<p>Sede P.zza Malatesta,28 - 47826 Verucchio</p> <hr/> <p>Contatti tel. 0541.670610 - fax 0541.679570 sportellosociale@comune.verucchio.rn.it</p>

Servizi Sociali dei Comuni della Provincia di Rimini

Il servizio	Si occupano di rispondere ai bisogni socio-assistenziali degli utenti ed in particolare di indirizzare e fornire informazioni utili per accedere ai servizi di tutela minori presenti sul territorio.
Contatti	<ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="450 437 1049 543">▪ Comune di Bellaria Igea Marina tel. 0541.343711 - fax 0541.345844 urp@comune.bellaria-igea-marina.rn.it<li data-bbox="450 570 1049 627">▪ Comune di Casteldelci tel. 0541.915423 - fax 0541.925300<li data-bbox="450 671 1049 759">▪ Comune di Cattolica tel. 0541.966511 - fax 0541.966793 info@cattolica.net<li data-bbox="450 804 1049 892">▪ Comune di Coriano tel. 0541.659844 - fax 0541.659858 servizisociali@comune.coriano.rn.it<li data-bbox="450 936 1049 1030">▪ Comune di Gemmano tel. 0541.854060 - fax 0541.854012 info@comune.gemmano.rn.it

▪ Comune di Maiolo
tel. 0541.921481 - fax 0541.922777
comune.maiolo@provincia.ps.it

▪ Comune di Misano Adriatico
tel. 0541.618411 - fax 0541.613774
info@comune.misano-adriatico.rn.it

▪ Comune di Mondaino
tel. 0541.981674 - fax 0541.869041
segreteria@mondaino.com

▪ Comune di Montecolombo
tel. 0541.984214 - fax 0541.984705
comune.montecolombo@provincia.rimini.it

▪ Comune di Montefiore Conca
tel. 0541.980035 - fax 0541.980206
uit@comune.montefiore-conca.rn.it

▪ Comune di Montegridolfo
tel. 0541.855054 - fax 0541.855042
comune.montegridolfo@legalmail.it

▪ Comune di Montescudo
tel. 0541.864010 - fax 0541.984455
info@comune.montescudo.rn.it

- Comune di Morciano di Romagna
tel. 0541.851911 - fax 0541.987581
comune@morcianodiromagna.legalmail.it

- Comune di Novafeltria
tel. 0541.845611 - fax 0541.845601
ufficio.segreteria@comune.novafeltria.rn.it

- Comune di Pennabilli
tel. 0541.928411 - fax 0541.928362
comune.pennabilli@provincia.ps.it

- Comuni di Poggio Berni
tel. 0541.629701 - fax 0541.688098
pec@pec.comune.poggio-berni.rn.it

- Comune di Riccione
tel. 0541.608111 - fax 0541.601962
info@comune.riccione.rn.it

- Comune di Rimini
tel. 0541.704662 - fax 0541.704606
segretariatosociale@comune.rimini.it

- Comune di Saludecio
tel. 0541.869701 - fax 0541.981624
info@comunosaludecio.it

-
- Comune di San Clemente
tel. 0541.862411 - fax 0541.980710
mail@sanclemente.it

 - Comune di San Giovanni in Marignano
tel. 0541.828111 - fax 0541.828182
info@marignano.net

 - Comune di San Leo
tel. 0541.916211 - fax 0541.916184
municipio@comune.san-leo.rn.it

 - Comune di Sant'Agata Feltria
tel. 0541.929613 - fax 0541.848591
comune.santagata@provincia.ps.it

 - Comune di Santarcangelo di Romagna
tel. 0541.356237/356297 - fax 0541.356244
servizisociali@comune.santarcangelo.it

 - Comune di Talamello
tel. 054.920036 - fax 0541.920736
info@comune.talamello.rn.it

 - Comune di Torriana
tel. 0541.675220 - fax 0541.675671
pec@pec.comune.torriana.rn.it
-

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Villa Verucchio tel. 0541.673911 - fax 0541.679570 pec@pec.comune.verucchio.rn.it
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Unione dei Comuni Valconca tel. 0541.857790 segreteria@unionevalconca.rn.it
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Unione dei Comuni Valle del Marecchia tel. 0541.675012 unionecomuni@vallemarecchia.it
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunità Montana Alta Valle del Marecchia tel. 0541.920442 cm.altavalmarecchia@emarche.it

Provincia di Rimini Coordinamento Tecnico per l'infanzia e l'adolescenza		tabella 10
Il servizio	Si occupa del coordinamento degli interventi di qualificazione in materia di tutela ed accoglienza dell'infanzia ed adolescenza.	
Sede	Provincia di Rimini - Assessorato Politiche Sociali Via Dario Campana, 64 - 47922 Rimini Centralino tel. 0541.716111	
Contatti	Servizio Politiche Sociali tel. 0541.716354/716208 - fax 0541.716295 politichesociali@provincia.rimini.it - www.provincia.rimini.it	

tabella 11

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Promozione Politiche sociali

Il servizio	Ente predisposto per la programmazione sugli aspetti sociali, educativi e socio sanitari inerenti la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.
Regione Emilia-Romagna	<p>Sede Viale A. Moro, 21 - 40127 Bologna</p> <p>Contatti Centralino tel. 051.5277156 - fax 051.5277051 politichesociali@regione.emilia-romagna.it Centralino tel. 051.5277156</p>
Servizio Politiche Familiari Infanzia e adolescenza	<p>Contatti tel. 051.5277497 - fax 051.5277075 infanzia@regione.emilia-romagna.it</p>

tabella 12

Prefettura
Ufficio Territoriale del Governo di Rimini

Il servizio	Ente predisposto, tra i compiti affidati, al coordinamento in materia di ordine e pubblica sicurezza.
Sede	Palazzo Massani Via IV Novembre, 40 - 47900 Rimini
Contatti	Centralino tel.0541.436111 - fax 0541.436666 prefettura.prefrn@pec.interno.it www.prefettura.it/rimini

COME E A CHI SEGNALARE UNA VIOLENZA

Chi segnala

- Chi deve segnalare: i pubblici ufficiali (vedi art. 357 del Codice Penale) e gli incaricati di un pubblico servizio (vedi art. 358 del Codice Penale).
- Chi può segnalare: tutti i cittadini.

Quando segnalare

Appena possibile.

Cosa segnalare

Il fatto, con tutti gli elementi a corredo di quello che è un semplice sospetto.

Cosa non fare

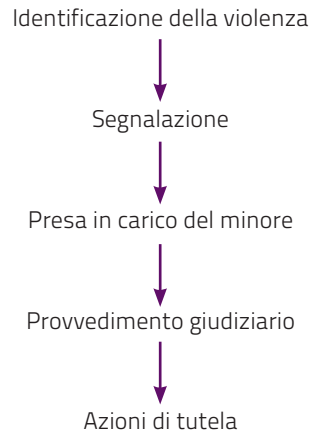
Accertamenti valutativi che possono inquinare le prove, valutare l'attendibilità delle informazioni, indagini preliminari.

Come comunicare il reato

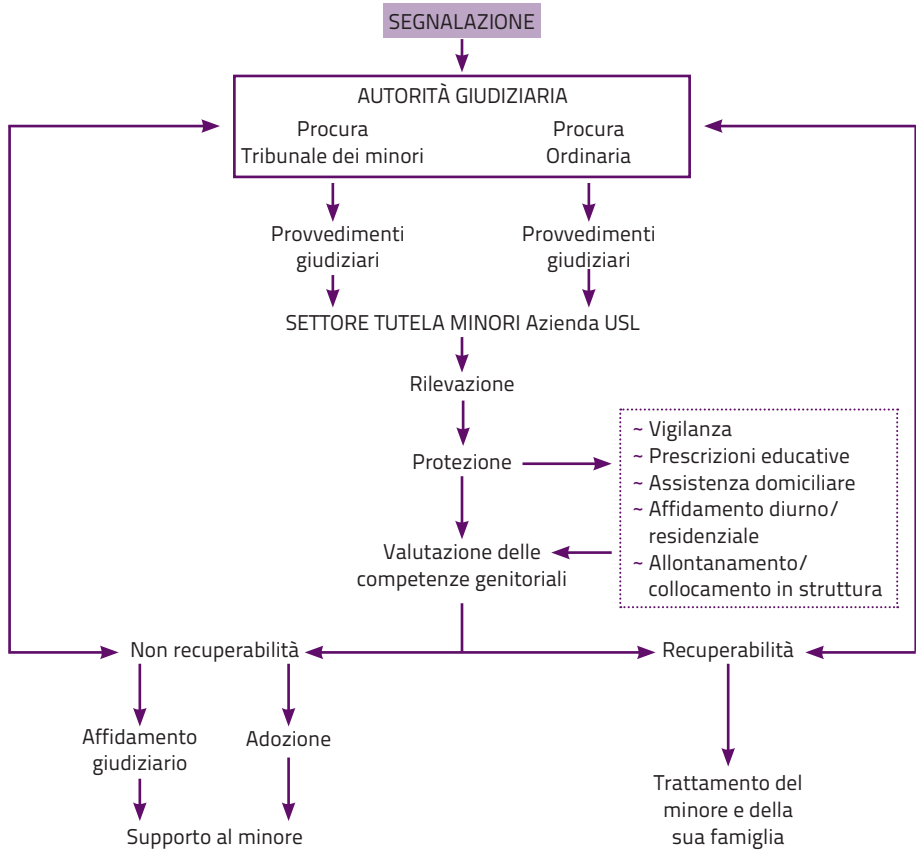
Qualsiasi fatto di violenza e/o maltrattamento costituisce un reato perseguibile d'ufficio.

La sua conoscenza può derivare direttamente dalla vittima o da terzi attraverso documenti o altre fonti di prove. La comunicazione di reato va inoltrata in forma scritta all'Autorità Giudiziaria.

I passaggi si posso così sintetizzare



Iter della segnalazione



Bibliografia

A cura di Associazione Rompere il Silenzio, "Adultocentrismo: il mondo dominato dagli adulti", SIE – Sviluppo Intelligenza Emotiva – Editore, Torino.

BATESON G., "Mente e Naturav, Adelphi, Milano 1984.

BATESON G., "Verso un'ecologia della mente", Adelphi, Milano 1976.

BIANCARDI A., CHINOSI L., "L'aiuto difficile", FrancoAngeli 1996.

CARINI A., Pedrocco Biancardi MT., SOAVI G. "L'abuso sessuale intrafamiliare", Cortina 2001.

CIRILLO S. "Cattivi genitori", Raffaello Cortina Editori 2005.

CIRILLO S. e DI BLASIO P., "La famiglia maltrattante: diagnosi e terapia", Raffaello Cortina Editori 1998.

DA SILVA D., "Certi bambini", Einaudi 2004.

DI BLASIO P., "Psicologia del bambino maltrattato", Il Mulino 2000.

DI BLASIO P., "Tra rischio e protezione", UNICOPLI 2006.

Frammenti della tesi di PODRINI V., Università degli studi di Urbino – Facoltà di Magistero – Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti Sociali, A.A. 1996/1997.

HERMAN J.L., "Guarire dal trauma", Ed. Magi 2005.

GALLEGO R., "Bianco su nero", Adelphi, Milano, 2004.

LUBERTI R., PEDROCCO BIANCARDI M.T. (a cura di), "La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente", FrancoAngeli 2005.

MALACREA M., "Il buon trattamento: un'alternativa multiforme al maltrattamento infantile", Cittadini in crescita, n.2/2004.

MALACREA M., "Trauma e riparazione. La cura nell'abuso sessuale all'infanzia", Cortina Raffaello 1998.

MATURANA H., "L'albero della conoscenza", Garzanti, Milano 1992.

MONTECCHI F., "Abuso sui bambini: l'intervento a scuola", FrancoAngeli 2002.

Osservatorio Infanzia e Adolescenza,

“Tutela e accoglienza dei bambini e dei ragazzi in Emilia-Romagna” – I rapporti regionali – Quaderno n. 9 Servizio Politiche Familiari, Infanzia e Adolescenza, Bologna 2005.

PERUCCI M., “Bambini e adolescenti di fronte alla legge”, Nuove Ricerche, Ancona 1994.

Regione Emilia-Romagna – Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l’infanzia e l’adolescenza. Politiche per l’immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell’associazionismo e terzo settore, e CISMAI, “Violenza e salute: il bambino al centro, pensieri ed esperienze di protezione”, Bologna 2008.

Regione Emilia-Romagna – Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l’infanzia e l’adolescenza. Politiche per l’immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell’associazionismo e terzo settore, e CISMAI, “Bambini da proteggere anche in famiglia: il compito delle istituzioni e dei servizi”, Bologna 2009.

SANICOLA L., “Orientamenti al lavoro di

rete: approcci teorici e metodologici” in Quaderni di Animazione e formazione, L’intervento di rete. Concetti e linee di azione.

SELVINI PALAZZOLI, CIRILLO M., S. SORRENTINO A.M., “Giochi psicotici della famiglia”, Cortina-Milano 1988.

STEAD C., “L’uomo che amava i bambini”, Adelphi, Milano 2004.

VINCI S., “Come prima delle madri”, Einaudi, Torino 2003.

VINCI S., “Dei bambini non si sa niente”, Einaudi, Torino 1991.

CALCIOLARI A., “I° Rapporto regionale sullo stato di attuazione degli interventi di contrasto alle forme di abuso e maltrattamento in danno di minori”.

CAMPANINI A., “Servizio sociale e sociologia: storia di un dialogo”, a cura dell’EISS NEVE E., “Il servizio sociale. Fondamenti e cultura di una professione”, Ed. Carocci. Frammenti della Tesi di PODRINI V., Università degli studi di Urbino – Facoltà di Magistero – Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti Sociali, A.A. 1996/1997.

Avv. LUCA VENTALORO e Avv. MARTINA MONTANARI – Servizio Sanitario Regionale

Emilia-Romagna Azienda Unità Sanitaria Locale di Rimini "Aspetti giuridici degli interventi di protezione del mi-

norenne alla funzione istituzionale del Servizio Tutela Minori", 2010.

Sitografia

www.UE – Politiche sociali
www.europa.eu/pol/socio/index_it.htm

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
www.lavoro.gov.it/lavoro

Regione Emilia-Romagna – Politiche Sociali
www.emiliaromagnasociale.it

Osservatorio Infanzia e Adolescenza
www.sociale.regione.emilia-romagna.it/bambini-ragazzi-e-famiglie/progetti/losservatorio-infanzia-e-adolescenza

Informa famiglie & bambini
www.informafamiglie.it/emiliaromagna

Provincia di Rimini – Politiche Sociali
www.provincia.rimini.it/progetti/sociale/index.htm

Azienda USL di Rimini – Tutela Minori
www.ausl.rn.it/doceboCms/page/1224/tutela-minori.html

CISMAI
www.cismai.it



Provincia di Rimini
Assessorato Politiche Sociali

Pubblicazione a cura di
Provincia di Rimini - Servizio Politiche Sociali
Via Dario Campana, 64 - 47922 Rimini - tel. 0541 716208
politichesociali@provincia.rimini.it
www.urponline.provincia.rimini.it

In collaborazione con



Coordinamento tecnico provinciale
per l'infanzia e l'adolescenza, area tutela



con il finanziamento di

